

1902, allora sarà il caso di fare una legge comprensiva che tutto disciplini.

Ma io devo esprimere la mia riserva circa l'accettazione della proposta legge d'iniziativa parlamentare per l'abolizione dell'articolo 21 della legge del 1902.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosadi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ROSADI. Io non posso dichiararmi per nulla soddisfatto della risposta del ministro, per la sola ragione che egli ha detto che non poteva rispondermi.

Egli aveva ragione quando diceva che la sostanza della mia interpellanza era questa: conoscere il pensiero del Governo a proposito di quella proposta di legge d'iniziativa parlamentare con la quale si propone di sopprimere l'articolo 21 della legge del 1902. Egli mi dice che deve consultare i colleghi del Governo sopra questo semplicissimo argomento, ed io in conseguenza non mi posso dire soddisfatto del suo pensiero che egli dice non potermi comunicare.

Per quel che si attiene all'altro punto della questione, cioè alla metà del fondo comune che viene rilasciato alle gallerie e ai musei, il ragionamento dell'onorevole ministro torna bene. Ma per l'altra metà del fondo comune, quella che deve andare a beneficio dell'amministrazione di tutte le arti d'Italia, per questa metà che cosa avviene? Su questo punto non c'è risposta possibile, o se una risposta ci fosse, questa dovrebbe essere, che in quella ripartizione non si seguono criteri d'imparzialità e di giustizia. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Una parola sola di risposta...

ROSADI. Non parlo di lei personalmente.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Una parola sola di risposta all'ultima frase dell'onorevole Rosadi. Io debbo dichiarare (e la cosa risponde ad una vera realtà) che per la galleria di Firenze nell'anno finanziario 1903-904 si introitarono 140 mila lire per tasse di entrata, e si spesero complessivamente sui fondi corrispondenti lire 118 mila.

ROSADI. Chi sa che cosa c'è stato messo in mezzo!

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. ...Quindi molto più della

metà dei proventi, come spettavano per legge, si è presi la galleria di Firenze, decimando così anche quella metà che doveva andare a beneficio dei monumenti della regione.

ROSADI. I conti sono fatti male, glielo garantisco. (*Commenti — Interruzioni*).

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Ad ogni modo sono sempre conti dell'Amministrazione, e l'onorevole Rosadi può prenderne visione ed accertarsi della verità di quanto io asserisco alla Camera.

PRESIDENTE. Viene ora un'altra interpellanza pure dell'onorevole Rosadi al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere i criteri con cui intenda dare applicazione dell'articolo 4 del decreto 11 novembre 1904, agli imminenti esami di licenza liceale ».

L'onorevole Rosadi ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

ROSADI. Questa interpellanza proviene da una interrogazione, ed ecco che oggi torna ad essere una interrogazione. Infatti io non altro desidero sapere dall'onorevole ministro Bianchi che questo: se egli intenda mantenere il decreto-regolamento dell'onorevole Orlando, al qual decreto appunto la mia interpellanza accenna. Con esso si lasciava alla discrezione degli alunni di liceo la facoltà di optare per il greco o per la matematica. Questo desidero sapere: ecco dunque che la mia interpellanza si riduce ad una semplice interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro della pubblica istruzione, ha facoltà di parlare per rispondere a questa interpellanza.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Il disegno per il regolamento-legge, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera due giorni or sono, non contiene disposizioni riguardanti la domanda dell'onorevole Rosadi. È stato mio proposito di non modificare fondamentalmente quel regolamento-legge, ritenendo sia doveroso, in una questione così grave per il Governo e per il Ministero della pubblica istruzione, di sperimentare per un periodo più lungo una disposizione regolamentare e legislativa riflettente la scuola; anzi un punto interessantissimo per questa. Ed io penso che nulla possa esservi di peggio che il mutare le disposizioni scolastiche ad ogni piè sospinto, o ad ogni mutar di ministro. Spero che il Parlamento vorrà modificare soltanto quelle che l'esperienza ha dimostrate assolutamente dannose per confes-